

# La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

Roberta Biolcati (Università di Bologna)

Il presente contributo rappresenta una rassegna, nazionale ed internazionale, degli ultimi lavori sul tema adolescenti e nuove tecnologie, con particolare riferimento allo strumento internet, ai nuovi modelli di comunicazione adolescenziale e ai possibili rischi cui la vulnerabilità costitutiva dell'adolescente potrebbe andare incontro se non correttamente supportata. Passando dai cambiamenti generazionali rispetto alle antiche strategie evolutive, si è realizzato un aggiornamento dei più recenti risultati di ricerca sulle modalità giovanili di utilizzo del web, sulle motivazioni che guidano la navigazione, sulle possibili insidie. Cambiamenti comunicativi, espressioni nuove di usi antichi, vulnerabilità alle informazioni disponibili online, esposizione a siti di rinforzo a pre-esistenti assetti psicopatologici (siti pro-patologia), capacità auto-espressiva di MySpace, questi sono alcuni dei temi affrontati nella rassegna che si propone di sistematizzare i contributi dei ricercatori sulla relazione tra i giovani ed internet. La rassegna indaga e riflette sulla «dimensione online degli adolescenti» divenuta parte integrante del loro quotidiano.

## 1. Introduzione

La presente rassegna si propone di indagare la relazione degli adolescenti con internet ed i suoi più recenti applicativi.

Se pensiamo che il 95,5% dei ragazzi tra i 13 e i 17 anni (Doxa, 2008) utilizza internet e di questa percentuale il 73% ha usato almeno una volta *instant messaging* (IM) e visitato *social network* e/o *virtual communities* è sensato pensare che la maggioranza dei giovani sia ormai inevitabilmente online.

Lo scopo del presente lavoro è quello di raccogliere i principali contributi di ricercatori nazionali e internazionali per riflettere sul legame tra gli adolescenti e le nuove possibilità offerte dal web; la rassegna intende sottolineare l'importanza di internet come straordinario contesto di vita per quanto riguarda la comunicazione tra pari ed il processo di socializzazione, per quanto concerne la ricerca e l'esplorazione identitaria, per le possibilità auto-espressive che propongono alcuni suoi applicativi, centrando però l'attenzione sui possibili rischi che l'adolescente può incontrare se l'adulto trascura queste importanti trasformazioni comunicative.

Nella prima parte verrà introdotto il tema dell'*adolescenza tecnologica* per affrontare le ragioni principali che spingono il giovane ad intrattenere una relazione quotidiana con il mezzo internet. Una delle prime motivazioni che spingono l'adolescente ad usare applicativi di internet come IM, chat, blog e network è l'*esigenza comunicativa*. Verranno affrontati i temi delle nuove modalità comunicative degli adolescenti che permettono di intrattenere rapporti con amici conosciuti offline e di intraprendere nuovi contatti con sconosciuti fornendo occasioni di socializzazione mai pensate prima.

Un'altra importante motivazione che spinge i giovani ad utilizzare il web è la *ricerca di informazioni* utili su tematiche diverse, talune imbarazzanti e private altre di interesse più generale.

L'adolescenza in quanto fase di sperimentazione di sé e di costruzione identitaria trova nella creazione di *personal homepages* o nella stesura di diari online (blog) una risposta privilegiata. Internet diviene così una palestra di sperimentazione di sé ed un'utile occasione di *auto-espressione* che può nascondere anche alcune insidie.

La seconda parte della rassegna approfondisce il tema dei rischi legati ad un utilizzo eccessivo e improprio del web che può portare l'adolescente ad incontrare delle difficoltà se le agenzie educative (famiglia, scuola, educatori, psicologi) non si occupano di monitorare e supportare la navigazione e la fruizione del mezzo.

Si indagano fattori di rischio legati alla personalità dell'adolescente come *solitudine* e *isolamento*. Viene affrontato il tema della possibile, seppur infrequente, *dipendenza da internet* come esito psicopatologico estremo per giovani con determinate caratteristiche di personalità; si affronta il tema dell'*esposizione a sollecitazioni sessuali* o ad aggressioni virtuali cui un uso inappropriato di internet potrebbe esporre; l'ultima parte, più di interesse clinico, sofferma l'attenzione su due tipi particolari di *virtual communities* che possono coinvolgere attivamente gli adolescenti, siti di «rinforzo» di alcuni comportamenti problematici «tipici», anche se non esclusivi, dell'adolescenza come l'*autolesionismo* ed il *disturbo alimentare* (siti pro-SIB e siti pro-Ana).

La rassegna raccoglie così i contributi più recenti delle ricerche in tema di adolescenti e internet, facendo riferimento alla letteratura degli ultimissimi anni, i primi del ventunesimo secolo.

## 2. Adolescenti e nuove tecnologie

Per gli adolescenti del nuovo millennio, la generazione di appartenenza è un vero e proprio soggetto psicologico con cui si identificano,

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

si confrontano e si confondono. Il potenziamento dei mezzi di comunicazione, la diffusione dei mass media, le possibilità offerte da internet di proiettarsi nel mondo, di scambiarsi messaggi e di identificarsi con tutti i propri coetanei e, infine, la globalizzazione del mercato dei consumi hanno reso la generazione adolescenziale una rete di relazioni reali e virtuali in cui ogni giovane è inevitabilmente immerso (Miscioscia, 2004). Gli adolescenti entrano in contatto precocemente con la propria generazione, sviluppando, fin dalla preadolescenza, attraverso le reti informatiche, un sentimento quasi naturale di appartenenza ad un gruppo più vasto di quello degli amici e della compagnia di strada.

Gli adolescenti sono alla ricerca di nuove soluzioni per elaborare antichi compiti di sviluppo (Havighurst, 1952, 1987). Al posto di ribellione e trasgressione, mito ideale di accomunamento delle generazioni precedenti, i nuovi adolescenti, attraverso l'utilizzo delle tecnologie e grazie alla capacità di omologazione dei gusti da parte del mercato dei consumi, possono contare su di un precocissimo vissuto di appartenenza al collettivo della loro generazione sempre più connotata di virtuale. Il senso di appartenenza generazionale si sviluppa più nell'area del tempo libero che in quella dell'apprendimento scolastico. Il dopo scuola è il laboratorio culturale autogestito degli adolescenti volto alla ricerca di strumenti idonei all'espressione di sé e alla costruzione identitaria. Il processo di separazione dalla famiglia, e di autonomia affettiva, viene facilitato dalle stimolazioni offerte dal web e dalle nuove tecnologie. Senza aiuto né controllo genitoriale i giovani possono usufruire di moltissime informazioni sul mondo esterno dai viaggi in internet o dalla televisione; essi possono esplorare dimensioni sconosciute e misteriose della realtà, stringere legami virtuali, intessere relazioni nuove senza chiedere il permesso di uscire di casa.

Il cambiamento adolescenziale, che coinvolge contemporaneamente mondo interno ed esterno, è stato a lungo considerato tanto sconvolgente da aver suggerito le metafore della tempesta, della crisi e della rottura. Le ricerche più recenti suggeriscono, tuttavia, un'immagine meno turbolenta e sofferta dell'adolescenza che ha piuttosto i caratteri della *sperimentazione di sé*, del *cambiamento*, ampio ma continuo, intorno ai principali compiti evolutivi (Coleman e Hendry, 1990). Da un punto di vista psicosociale, alcuni autori sottolineano come gli adolescenti d'oggi siano caratterizzati da una relativa *continuità dell'idea di sé*, senza che si presentino necessariamente rotture con la famiglia di origine e dure contestazioni come invece avveniva in passato (Offer, Ostrov e Howard, 1987). Gli adolescenti contemporanei, non riconoscendosi così trasgressivi e contestatari, sembrano non volersi staccare più dalla famiglia (Buzzi, Cavalli e De Lillo, 2002) ed affermare l'importanza delle relazioni interpersonali amicali e familiari.

La sfida evolutiva principale, nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, rimane comunque la *definizione di sé* e la *formazione dell'identità* (Erikson, 1968). Condivido l'idea che l'adolescenza non sia tanto una rottura con il passato ma un *periodo continuo di transizione*; l'esito di questa transizione rimane un cambiamento difficile che comporta comunque alcune discontinuità dell'idea di sé e coinvolge processi di *ri-significazione* dell'esperienza.

La nuova cultura adolescenziale è prevalentemente interattiva ed è possibile quasi ovunque proporre contributi personali. L'identità è un'entità dinamica: il sentimento di sé si forma progressivamente attraverso autorappresentazioni che si sviluppano nel corso della propria storia: tale processo si completa quando la percezione di essere se stesso, in continuità nel tempo e nello spazio, si integra con la percezione del riconoscimento da parte degli altri (Riva, 2004).

L'adolescenza è un momento cruciale di esplorazione e cambiamento in cui il corpo diventa il corrispettivo figurale dell'identità. È fondamentale il rapporto con l'altro nella formazione e nella compiuta esperienza della nostra identità fisica e psichica. Senza il contatto con il volto dell'altro e con il suo sguardo, l'immagine mentale del nostro corpo non avrebbe la possibilità di formarsi integralmente anche se trattasi di una traccia mentale, di un'impressione (Ferrari, 2007).

In internet il corpo non c'è, l'altro non c'è, ma al tempo stesso ci sono i corrispettivi immaginativi del corpo e dell'altro, loro sostituti figurativi (avatar), loro riproduzioni o ricordi (fotografie), loro rappresentanti simbolici (disegni). Non ci sono parole udite ma si trovano online parole scritte e simboleggiate (emoticons); non ci sono emozioni espresse col contatto ma ci sono emozioni controllate, filtrate ed esternate con diversi canali comunicativi.

In Italia, le ricerche sulle modalità di utilizzo di internet sono ancora limitate e si sono soffermate sul cambiamento comunicativo sempre più diffuso tra i giovani che ne modifica l'universo simbolico e le dinamiche evolutive. Sono state indagate le modalità di accesso al web, la variabile tempo trascorso online, le applicazioni più utilizzate tra i tanti servizi offerti dalla rete, le motivazioni che ne sottendono l'uso insieme alle «nuove» caratteristiche della socializzazione nel «virtuale» (Cantelmi, Del Miglio, Talli e D'Andrea, 2000; Rivoltella, 2001; Roversi, 2001; Couyoumdjian, Baiocco e Del Miglio, 2006).

Alcuni studi riportano che l'87% degli adolescenti tra i 12 e i 17 anni utilizza internet (Lenhart, Madden e Hitlin, 2005) ed il numero di utilizzatori è in costante crescita (nell'indagine del 2001 si parlava del 73%). Ogni adolescente spende in media 50 minuti al giorno nel web (Roberts, Foehr e Rideout, 2005).

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

Anche la letteratura orientale (di Cina e Giappone) è ricca di indagini su giovani ed internet negli ultimi anni; sembra che vi siano più di 16.000.000 di adolescenti con meno di 18 anni (il 15,8% degli utilizzatori) che adoperano internet ed il numero è in costante crescita (Chou e Hsiao, 2000; Chou, Condron e Belland, 2005).

Rispetto alle differenze di genere, qualche anno fa gli adolescenti maschi utilizzavano il mezzo internet da più anni rispetto alle femmine (Suhbrahmanyam, Kraut, Greenfield e Gross, 2001), mentre in studi più recenti la differenza nel tempo di utilizzo diviene non significativa (Gross, 2004).

Anche il recentissimo studio di Willoughby (2008) non riporta differenze sostanziali tra i sessi per quanto riguarda prevalenza o frequenza di utilizzo del medium. La differenza si riscontra soltanto per il *computer gaming*, attività ancora prevalentemente maschile.

I forti giocatori (*heavy game players*) sono soprattutto maschi ma entrambi i sessi trascorrono la maggior parte del loro tempo online in *comunicazioni private*, ormai la dimensione della rete più ricercata in età adolescenziale.

È ormai noto come internet fornisca agli adolescenti un mezzo attraverso il quale esplorare la loro identità (Calvert, 2002), sperimentando i vari ruoli nei giochi interattivi (McDonald e Kim, 2001; Turckle, 1997), esplorando vari modi di presentare se stessi (Harter, 1998), ricercando le informazioni utili, mandando e ricevendo *instant messages*, creando pagine web personali (Schmitt, Dayanim e Matthias, 2008) o scrivendo blog (Huffaker e Calvert, 2005).

Il proliferare delle nuove tecnologie sta modificando in breve tempo le abitudini e le modalità d'intendere i processi di comunicazione adolescenziale e non solo. I parametri spazio temporali mutano continuamente in relazione al costante aggiornamento delle nuove tecnologie e con esse si modifica sempre più il sistema di comunicazione degli adolescenti con i gruppi di appartenenza.

### 3. Adolescenti e nuovi modelli comunicativi ed espressivi

Alcuni autori (Granelli e Sarno, 2007) parlano di *identità post-umana e artificiale* che caratterizza in modo crescente i giovani di oggi e di potenzialità espressive aperte dalle nuove tecnologie, chiedendosi quale cammino evolutivo si stia prospettando. Passando dal *testo all'ipertesto*, gli adolescenti si caratterizzano per un utilizzo attivo e disinvolto delle nuove tecnologie, per un'alta familiarità con la multimedialità ed il suo linguaggio e per una forte curiosità verso le novità.

Abbreviazioni, condensazioni, simboli nati per risparmiare spazio e tempo a favore della velocità sono alcune delle caratteristiche delle nuove modalità comunicative dei giovani; si evidenzia il bisogno adolescenziale di occupare la rete, di vivere nei «non luoghi» della «terra di nessuno», senza controllo, attraverso le innumerevoli possibilità offerte dal web; si assiste all'allargarsi dell'orizzonte comunicativo virtuale, al riempimento, spesso solitario, di questi spazi-tempi attraverso il collegamento.

Tra le caratteristiche della «nuova» modalità comunicativa dei giovani possiamo ritrovare quindi velocità, sincretismo, posizione attiva ed interattiva, bisogno di estendere l'orizzonte delle informazioni, desiderio di intercettare più persone nel proprio universo comunicativo-relazionale e bisogno di esprimere la propria identità.

### 3.1. La socializzazione online

Gli adolescenti trascorrono online più tempo degli adulti ed utilizzano di più le tecnologie comunicative come l'*instant messaging* e le *chat line* (Lenhard, Madden e Hitlin, 2005). La funzione di internet è cambiata considerevolmente negli ultimi anni per i giovani. Se alla fine del '900 utilizzavano lo strumento soprattutto per intrattenimento o per ricercare informazioni (Valkenburg e Soeters, 2001), all'oggi sembrano utilizzarlo primariamente a scopo comunicativo.

Alcuni giovani ricercano online relazioni nuove con sconosciuti (Wolak, Mitchell e Finkelhor, 2003) ma la maggior parte di loro sembra utilizzare internet per mantenere e coltivare relazioni pre-esistenti (Gross, 2004). Secondo alcuni autori, durante l'adolescenza la comunicazione simbolica attraverso internet diviene più importante della ricerca di vicinanza fisica che si realizza nel periodo infantile (Leondari e Kiosseoglou, 2000). Gli adolescenti potrebbero arrivare a considerare internet come nuova figura di attaccamento o mezzo per ricercare punti di riferimento stabili come le amicizie online (Li e Yana, 2007).

I giovani sono fortemente interessati a costituire e mantenere relazioni ed amicizie online divertendosi negli ambienti virtuali anche perché la libertà del cyberspazio permette loro di accedervi con facilità e spesso senza controllo familiare e sociale.

Nel dominio vasto e complesso della comunicazione interpersonale, le applicazioni più comunemente usate sono senz'altro l'*instant messaging*, l'e-mail e le *chat line* (Gross, 2004). La maggior parte del tempo trascorso online dai giovani (sia maschi che femmine) è dedicato, quindi, alle relazioni di amicizia (comunicazione privata). Sembra che chi si incontra online sia stato prima conosciuto in una dimensione offline, quindi in-

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

ternet viene utilizzato (come il telefonino) soprattutto per comunicare con il gruppo di pari, e solo secondariamente per conoscere persone nuove.

McKenna e Bargh (1998, 2000) suggeriscono che i legami in internet siano spesso intimi e confidenziali per la maggior apertura e disponibilità rispetto ad incontri faccia a faccia e per il minor rischio percepito di disapprovazione sociale. In internet poi non conta l'aspetto fisico, così rilevante e talvolta preoccupante per l'adolescente. Le relazioni online possono così essere intime e vicine a volte come le amicizie faccia a faccia. Tra le particolarità, in rete sembra sia meno rilevante per l'adolescente incontrare amici con cui si condividano residenza, genere ed età, come invece avviene offline (Mesch e Talmud, 2007). Rispetto alla forza del legame però si è visto come i legami instaurati online siano più deboli rispetto a quelli formati in contesti quali la scuola o ancor di più il vicinato. Quando il partner online è dello stesso sesso, anche i legami formati online sono descritti come relativamente più forti.

Wolak *et al.* (2003) hanno condotto un'indagine nazionale negli Stati Uniti (attraverso interviste telefoniche) su 1.501 soggetti utilizzatori di internet, tra i 10 e i 17 anni, per indagare le caratteristiche delle relazioni online instaurate dai giovani attraverso lo strumento internet. Il 25% del campione ha stretto relazioni di amicizia ed il 14% relazioni di amicizia o amoroze significative. Internet inoltre può essere una risorsa importante per il supporto sociale che può offrire e per la sua capacità di mettere in collegamento gruppi che condividono la stessa problematica (es. la disabilità) (Hasselbring e Glaser, 2000).

Sappiamo bene come instaurare relazioni sociali sia un imperativo di sviluppo in adolescenza. Le difficoltà incontrate dai giovani nella socializzazione sono un fattore predittivo dell'intessere strette relazioni (*close relationships*) online (Wolak *et al.*, 2003). Dall'indagine degli autori è emerso come siano i ragazzi e le ragazze problematici (cioè con alti livelli di depressione e vittimizzazione da parte dei pari) che presentano un maggior numero di relazioni intime online. Altri fattori predittivi sono da ricercare nella scarsa comunicazione familiare e nell'elevata conflittualità riportata dagli adolescenti con i genitori. E ancora, il poter accedere ad internet da casa ed il tempo di utilizzo si sono rivelati correlati ad un maggior numero di relazioni virtuali.

Internet è un contesto fondamentale per lo sviluppo dell'adolescente, ormai tanto quanto altri contesti come la scuola; per questo deve essere analizzato in termini di ambiente in parte virtuale ed in parte reale di socializzazione. La maggioranza dei giovani stringe e/o coltiva online relazioni sociali adattive e funzionali alla propria crescita ed evoluzione; le relazioni online vanno indagate, come gli altri contesti sociali, per capirne le peculiarità di funzionamento e le influenze sulla socializzazione offline.

#### 4. Funzione informativa di internet in adolescenza

Oltre a rispondere ad esigenze comunicative e di socializzazione tra pari, internet viene anche scelto per il suo enorme potenziale informativo. Il web offre confidenzialità e convenienza, caratteristiche particolarmente importanti per i giovani alla ricerca di informazioni. La ricerca di Gray, Klein, Noyce, Sesselberg e Cantrill (2005) indaga percezioni e comportamenti di adolescenti che utilizzano internet, rispetto ad altre fonti disponibili, per ricercare informazioni relative alla salute e alla medicina, in Inghilterra e Stati Uniti. Lo studio si è basato su 26 *focus group*, divisi per genere, per un totale di 156 adolescenti di 11-19 anni. Per molti studenti internet è risultata la prima fonte di informazioni. Le notizie riguardanti la salute reperite in internet vengono considerate attendibili dalla maggior parte dei giovani. Mezzi particolarmente «empatici» per reperire informazioni sono le comunità virtuali o i forum dove i soggetti possono controllare la loro esposizione e rimanere celati dietro l'anonimato. Internet si è rivelato un luogo di informazioni importante come repertorio a cui attingere, soprattutto per i giovani.

In un'indagine compiuta in una cittadina nigeriana (Nwagwu, 2007), la rete non è risultata la prima scelta per ricevere informazioni su sessualità e riproduzione tra i soggetti scolarizzati. Per i non scolarizzati, invece, rappresenta una delle fonti principali, ricercata soprattutto per la tutela della privacy e per la possibilità dell'anonimato che diventano aspetti chiave quando si trattano temi delicati quali il comportamento sessuale in adolescenza. I giovani sembrano ricercare informazioni in internet soprattutto su salute fisica, stress, alimentazione, HIV, alcol, contraccezione, gravidanza. Essi combattono con le scarse conoscenze rispetto alla sessualità date loro da contesti quali scuola e famiglia; si imbarazzano, si vergognano rispetto ad argomenti quali le mestruazioni, il rischio di gravidanze inaspettate ecc. e la confidenzialità di internet rende lo strumento particolarmente adatto a rispondere al bisogno di sapere e conoscenza.

Boyer, Shannon e Hibberd (2005) hanno indagato gli effetti di internet sulle conoscenze, attitudini e comportamenti relativi ad alcuni comportamenti a rischio come l'uso di sostanze psicoattive. Seppur con un numero ridotto di soggetti (studio longitudinale su 12 adolescenti facenti uso di sostanze), l'indagine ha rilevato che il 100% del campione è stato influenzato nell'assunzione di droghe da informazioni ricevute in internet che minimizzano i rischi e danno suggerimenti rispetto ai diversi modi di fare uso delle sostanze. In adolescenza, quindi, sembra esserci una maggior vulnerabilità all'influenza informativa del web, anche sui comportamenti a rischio.



## 5. Presentazione di sé nel web e ricerca identitaria

Interagire con gli altri e presentare se stessi al mondo della rete, oggi, è la norma; mantenere la propria presenza online e ricercare contatti è parte integrante della vita quotidiana. Gli adolescenti utilizzano internet anche nella gestione personale e sociale del loro senso di identità in costruzione. La formazione dell'identità avviene, oggi, tramite processi individuali di elaborazione simbolica, mentre nelle società tradizionali avveniva nell'ambito di celebrazioni rituali collettive come i riti iniziatici. Se in un passato, anche recente, l'identità adulta era organizzata in ruoli rigidi, e sistemi di valori ben definiti, complessità e flessibilità sono i cardini dell'identità contemporanea. La cosiddetta «società globale», sistema di reti in cui i contenitori istituzionali e culturali stabili hanno perso progressivamente di peso, forma e richiede identità flessibili e orientate al cambiamento. Bauman (2003) propone come modello ideale in questo contesto socioculturale proprio quell'identità fluida e indefinita, l'*identità diffusa* che la psicoanalisi considerava espressione di crisi transitoria in adolescenza o, ancor meglio, di psicopatologia. Una concezione plurale del Sé nei suoi diversi ruoli affettivi è il costrutto teorico che forse può fornire una soluzione a questo apparente paradosso, attraverso l'ipotesi di un'*identità multipla*, fondata sull'integrazione di ruoli affettivi caratterizzati da compiti e sistemi di valori, e di rappresentazioni di sé in questi ruoli.

Di tutti i modi disponibili online per costruire ed esplorare la propria identità, le *homepage* personali ed i blog sono le dimensioni più pubbliche nel senso che possono essere viste e lette da chiunque abbia accesso ad internet. Nelle pagine personali generalmente l'adolescente fornisce una descrizione riassuntiva e rappresentativa di se stesso, mentre i blog sono prevalentemente strutture narrative. Entrambi rispondono alla domanda «chi sono?» fornendo un mezzo semipermanente e controllato di rappresentazione di se stessi agli altri (Rosenstein, 2000). Anche i blog forniscono uno spazio di esplorazione della nascente identità in cui il giovane può modificare alcuni aspetti della presentazione di sé, ricevere *feedback* dai lettori, e sperimentare un senso di appartenenza insieme ad altri *bloggers* (Huffaker e Calvert, 2005). C'è anche un certo anonimato nelle *homepage* tanto che il primo pubblico è l'anonimo fruitore di internet prima di essere il gruppo dei pari o altri del mondo offline. Molti giovani riportano sentimenti di imbarazzo quando viene meno l'anonimato e le persone che conoscono a scuola scoprono la loro *homepage* (Chandler e Roberts-Young, 1998).

Dalle 500 interviste a preadolescenti e adolescenti (8-17 anni) (Schmitt, Dayanim e Matthias, 2008) è emerso che l'80% dei giovani che

hanno creato siti web personali dichiarano che queste pagine «li aiutano a far capire agli altri chi sono», ed il 90% sostiene che il lato positivo è che possono «crearle a modo loro». Il 54% dei ragazzi ritiene sia più facile dire cose di sé nella propria pagina personale, mentre è più complicato nell'interazione faccia a faccia. Il 66% degli intervistati con *homepage* personale o blog riporta di essere stato contattato attraverso il sito da persone mai incontrate prima. Questo viene dichiarato soprattutto dagli adolescenti (71,4%) ed è meno frequente per i preadolescenti (37,5%).

I dati raccolti indicano che i giovani utilizzano questi mezzi come forma di espressione per comunicare informazioni relative a se stessi. Questa funzione è perfettamente in linea con il processo di moratoria sociale in cui si colloca l'adolescente e in linea con il tentativo di acquisire un'identità stabile. Nella preadolescenza sono un modo per esplorare la propria identità e successivamente divengono un modo per darle forma in modo garantito dall'anonimato, un tentativo per esplorare, testare e rimodellare la propria identità.

Da non dimenticare l'ipotesi secondo cui alcuni adolescenti sentano il bisogno di una modalità alternativa di socializzazione, dato che è stato rilevato come i giovani con *homepage* personali siano più propensi ad avere amici online diversi dagli amici di scuola e a sperimentare la loro identità principalmente online (Schmitt *et al.*, 2008).

Per entrare nel dettaglio, i siti web di *social networking* sono divenuti domini molto popolari e stanno ridefinendo la comunicazione interpersonale e il mondo di relazioni sociali così come le intendiamo classicamente (MySpace, Facebook, Friendster, ecc.). La migrazione degli adolescenti e dei giovani adulti in internet ha raggiunto proporzioni enormi. In particolare un sito web come MySpace (sito web di origine statunitense) raccoglie 90 milioni di membri al mese (Stone, 2007) e Facebook circa 21 milioni (Geist, 2007) ed il numero di frequentatori aumenta in modo esponenziale.

MySpace è tra i siti web più popolari coprendo l'80% del totale delle visite a siti di questo tipo (Reuters, 2006). Esso ha attirato l'attenzione (e la preoccupazione) di genitori, insegnanti, scuola e persino forze dell'ordine, soprattutto per il rischio della vittimizzazione online dei giovani che potrebbero pubblicare in rete informazioni personali esponendosi a possibili attacchi.

Un social network online può essere definito come una comunità virtuale con caratteristiche quali linguaggio comune, spazio pubblico, interessi comuni, valori, scopi, comuni significati; si usa la tecnologia per interagire, lo spazio fisico non esiste e si crea un'identità digitale come sostituto della presenza fisica. Circa  $\frac{1}{4}$  degli utenti di MySpace ha meno di 18 anni (Granneman, 2006).

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

Lo studio di Hinduja e Patchin (2008) analizza i contenuti dei profili pubblicati dagli adolescenti su MySpace per scoprire che tipo di dati i giovani tendano a fornire di sé online (sono stati analizzati 1.475 profili pubblicati di adolescenti). Come si è detto, e-mail ed IM sono i mezzi per eccellenza usati per la comunicazione interpersonale tra i giovani e giovanissimi ma, recentemente, un contenitore di messaggi e commenti, costruito in siti web che permette a ciascuno di creare il proprio profilo personale da «linkare» ad altri, è divenuto un supplemento o, in alcuni casi, un sostituto di altri metodi più conosciuti (Lenhart e Madden, 2007). In questi siti web puoi creare la tua «presenza virtuale» pubblica, puoi mandare in rete (quindi potenzialmente a tutto il mondo) il tuo ritratto online, gli interessi, lo stile personale, i gusti, e permette di connettersi (*link to*) ad «amici» che hanno fatto lo stesso. Si possono pubblicare foto, video, audio.

In uno studio pilota, su 200 studenti di età media 16,7 anni di San Francisco (Rogers, Taylor, Cuning, Jones e Taylor, 2006) è emerso che l'81% degli adolescenti del campione ha utilizzato MySpace, cioè ha partecipato online ad un sito web di social networking, trascorrendo più di un'ora al giorno nella comunità virtuale. Il 54% ha pubblicato fotografie, il 30% ha scritto su blog, il 32% ha partecipato a gruppi online.

Tra i potenziali benefici del sistema interattivo rinveniamo: la possibilità dell'adolescente di relazionarsi online allenandosi e ridefinendo autocontrollo, tolleranza e rispetto verso il punto di vista altrui; l'allenamento ad esprimere i sentimenti in modo adeguato e meno persecutorio dell'interazione faccia a faccia, impegnarsi in un pensiero critico e in riflessioni comuni (pensiamo ai blog); il sistema permette di scoprire e di formarsi un'identità; in internet si può «vedere ed essere visti» e questo permette socializzazione ed assimilazione di conoscenze importanti anche dal punto di vista culturale. MySpace è però anche guardato con sospetto per i rischi che può sottendere come il *cyberbullying*, l'abuso di alcol e droghe, il riferimento a crimini, terrorismo, omicidi, suicidi. Il rischio maggiore sembra legato alla vulnerabilità dei giovani rispetto a predatori e pedofili. In alcuni casi di cronaca violenta, gli incontri (adescamenti) sono avvenuti su MySpace ma questo è solo un aspetto parziale del fenomeno che non consente di demonizzare la struttura web. Importante rimane analizzare i contenuti delle informazioni pubblicate online dagli adolescenti per comprendere i rischi di riconoscimento dell'identità reale del giovane.

Alcuni casi di utilizzo irresponsabile del mezzo sono stati rilevati ma non tanto quanto si immaginerebbe (Lenhart e Madden, 2007). Il 40% dei giovani ha deciso di mantenere privata la propria pagina web, cioè solo accessibile ai soggetti identificati come amici, limitando così le visite e la divulgazione delle informazioni personali. Meno del 9% dei giovani include il nome per intero, il 57% pubblica una fotografia di sé; pochissimi inse-

riscono nel profilo un modo per essere contattati; solo l'1% degli adolescenti include il numero di telefono.

In conclusione, i giovani occupano il loro spazio virtuale personale con tantissime informazioni, ma la maggior parte di loro sembra utilizzare il sito in modo responsabile tenendo conto dei rischi potenziali di una identificazione. Solo una minoranza di adolescenti include informazioni private. Il social network è di sicuro un dominio ricercato ed utilizzato perché rispondente al bisogno adolescenziale (e non) di vivere il virtuale e comunicare con altri, presentando e giocando con un'immagine più o meno realistica di sé; se l'immagine non è realistica poi non importa tanto non si tratta di «realtà» ed è anche questo che rende attraente il sistema comunicativo.

## 6. Adolescenti e rischi online

### 6.1. Internet abuso/dipendenza?

Diversi ricercatori individuano rischi possibili cui la fragilità della fase adolescenziale potrebbe andare incontro se non guidata e correttamente supportata.

In generale, utilizzare internet in modo eccessivo, al di là delle applicazioni specifiche, può portare a conseguenze negative nella vita offline. L'uso eccessivo del web può condurre a comportamenti problematici come il trascurare la scuola, l'accedere a varie forme di delinquenza giovanile e molto altro ancora.

L'*Internet Addiction* (IA) è un termine ancora controverso ma definitorio di un'interazione eccessiva uomo-macchina con componenti di dipendenza quali dominanza, modificazione dell'umore, tolleranza, astinenza, conflitto e rischio di ricadute (Griffiths, 1998) come per altre dipendenze in particolare da sostanze psicoattive.

La terminologia rimane un problema controverso ma c'è una crescente consapevolezza tra i ricercatori che per alcune persone vi sia un iper-coinvolgimento in internet e che questo sia un fenomeno di una certa rilevanza. Alcuni parlano di comportamenti problematici legati a internet usando il termine *Internet Addiction* (IA) (Chou e Hsiao, 2000; Young, 1996) o in generale, *Uso Patologico di Internet* (UPI) (Davis, 2001; Morahan-Martin e Schumacher, 2000).

In generale per parlare di *Internet Addiction*, gli autori hanno considerato la variabile *tempo di utilizzo*; indagata in molti studi, il livello di 39 ore settimanali non per fini lavorativi (paragonabile ad un lavoro a tempo pieno) si considera come *cut off* per distinguere l'uso normale dal patologico

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

(Young, 1998); in altri studi, soprattutto di autori orientali (Chou e Hsiao, 2000), una media di 20 ore settimanali online è il dato che emerge dagli internet dipendenti rispetto alle 9 ore in media degli utilizzatori non *addicted*. Un criterio condiviso rispetto a questa variabile ancora non è presente.

Le applicazioni come *chat room* e video game sono considerate in letteratura correlate all'IA negli studi della Young. I soggetti dipendenti utilizzano maggiormente giochi virtuali interattivi come i *Multi-User Dungeon* (MUDs) e le chat line ed i non dipendenti navigano soprattutto per ricercare informazioni sul web. Anche rispetto a questo aspetto, le ricerche non forniscono, all'oggi, dati univoci.

Negli studi di Brenner (1997) possibili conseguenze dell'IA sono: perdita del sonno e dell'appetito, problemi di lavoro, isolamento sociale (eccetto che per gli «amici» online) e problemi simili a quelli rilevati per altre *addiction*. L'*Internet Addiction* contempla diverse condizioni e sintomi: molte ore di utilizzo, dalle 6 alle 9 al giorno spese navigando o chattando (Young, 1999). Gli utilizzatori accumulano ingenti bollette telefoniche e sembrano nascondere la loro attività online ai familiari. Altri sintomi includono le preoccupazioni riguardo ad internet, l'uso del mezzo per evadere dai problemi della vita quotidiana e l'utilizzo dello strumento prevalentemente durante le ore notturne (Griffiths, 1999; Green, Richardson, Lago e Schatten-Jones, 2001). Boschert (2001) in una ricerca su di un campione di 138 soggetti (studenti universitari) ha evidenziato che il 15% ha 7 o più dei 16 sintomi riportati dal DSM-IV (1994) per l'uso/abuso di sostanze (con cui si è fatto un parallelismo rispetto ai criteri). Per la Young gli studenti sono un gruppo particolarmente vulnerabile.

Il numero di *compulsive users* varia tra i ricercatori. Greenfield (1999) stima che il 6% delle persone online siano compulsive nel loro utilizzo. Young (1998) parla di una percentuale tra il 5 ed il 10%.

Internet è un ambiente che può essere virtualmente abusato da chiunque a seconda di interessi, per tecnologia o scienza (Griffiths, 1998). Esistono ancora innumerevoli problemi rispetto alla valutazione anche se alcuni strumenti iniziano ad essere validati e spendibili (Griffiths, 1998, 1999; Young, 1996; Del Miglio, Cantelmi e Gamba, 2001).

Questo in riferimento al fenomeno *Internet Addiction* in generale. Per quanto riguarda l'adolescenza nello specifico, è opportuno tener presente una certa cautela nella diagnosi di dipendenza, data la peculiarità della fase del ciclo di vita ed i continui cambiamenti. Situazioni di uso ed abuso delle nuove tecnologie sono da considerarsi quasi fisiologiche in questo periodo. È anche vero che è difficile che una dipendenza vera e propria si instauri prima dei vent'anni.

Ciò nonostante è interessante un'indagine svolta sui giovani (Scherer, 1997), dove è emerso che il 13% del campione di adolescenti ha ripor-

tato problemi di interferenza con la vita scolastica e relazionale. I maschi sono più soggetti a divenire dipendenti dallo strumento internet ma vanno approfondite le differenze di modi ed applicazioni di utilizzo tra i sessi (Chou et al., 2005).

Diversi ricercatori hanno indagato l'utilizzo patologico di internet concordando su alcuni aspetti fenomenologici: i dipendenti dal mezzo sembrano trascorrere minor tempo nelle relazioni reali a favore di un tempo maggiore trascorso in solitudine davanti al PC. Proprio la socializzazione è ciò che rende lo strumento internet così *addictive* per molti giovani. *Internet Addiction Disorder* (IAD) è comunque un termine molto generico che comprende un'enorme varietà di comportamenti e problemi di controllo degli impulsi come: *cybersexual addiction* e *cyberpornografia*, *net-compulsion*, *trading online* e *shopping compulsivo*, *information overloading*, *computer addiction*. Tanti possibili utilizzi di internet, per soddisfare altrettanti diversi bisogni possono dare vita ad eccessi psicopatologici sulla base di pre-esistenti caratteristiche di personalità e/o spinte ambientali. Per gli adolescenti che combattono con difficili questioni evolutive e di ricerca identitaria è ovvio pensare ad internet come ad un humus ideale per la traduzione virtuale di disagi noti e di problematiche esistenziali.

Il pericolo principale è che internet diventi la parte (non una parte) centrale della vita adolescenziale, non il mezzo ma il fine, senza più negoziare con le difficoltà identitarie e relazionali del terreno incerto del reale. A tal proposito, Steiner (1996) parla di internet, e di alcune sue applicazioni, come di possibile «rifugio della mente» dove «il rifugio può diventare a quel punto un'attitudine così regolare da non essere più un involucro transitorio, ma assomigliare piuttosto a uno stile di vita segnato dalla dipendenza e il soggetto può anche giungere ad abitare un mondo onirico o fantastico che trova preferibile al mondo reale». Si tratta di esperienze in cui trionfa sopra ogni cosa l'onnipotenza, dove nella fantasia degli scenari interiori si perde ogni limite e dove finalmente tutto diventa permesso e possibile. Il sollievo che si ricava dal ritirarsi coattivamente in questi rifugi comporta però il rischio dell'isolamento e della distorsione del senso del Sé e delle relazioni con gli altri (almeno del tipo tradizionale) e di una perdita del contatto vitale con la realtà, perdita che diventa gravissima nel caso di soggetti con una struttura patologica di personalità.

## 6.2. Internet solitudine e depressione

Qualche anno fa c'era una preoccupazione maggiore rispetto al tempo trascorso in internet e nei giochi online rispetto al rischio di isolamento sociale. Internet è infatti collegato ad alti livelli di solitudine e

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

depressione in diversi studi (Amichai-Hamburger e Ben-Artzi, 2003; Moody, 2001; Kraut, Patterson, Lundmark, Kiesler, Mukopadhyay e Scherlis, 1998). Sleepersan (2004) trova nelle sue indagini una correlazione statisticamente significativa tra *Entertainment Internet* (internet come divertimento) e solitudine; ritiene inoltre che i giovani con maggiori difficoltà rispetto a strategie di fronteggiamento degli eventi di vita (*coping* passivo ed evitante), utilizzino di più lo strumento per questa funzione (a dispetto di ricerca di informazioni o comunicazione tra pari). I dati rispetto a solitudine, ansia ed uso di internet sono tuttavia ancora controversi.

Kraut *et al.* (1998) sostengono che internet rappresenti un paradosso: da un lato permette la comunicazione ed è una forma di tecnologia squisitamente sociale, dall'altra può portare ad una diminuzione del tempo dedicato alle attività sociali che vengono sempre più connotate di virtuale con conseguente rischio di isolamento. Ad un largo utilizzo di internet può essere associata una grande solitudine emotiva (Moody, 2001) ed una forte isolamento in generale (Kraut *et al.*, 1998; Morahan-Martin e Schumacher, 2000). In uno studio successivo (Kraut, Kiesler, Poneva, Cummings, Helgeson e Crawford, 2002) la correlazione tra uso di internet e solitudine non è però stata confermata, se non operando una distinzione tra soggetti introversi, risultati a maggiore rischio isolamento, ed estroversi per cui la relazione non è stata dimostrata. L'uso di internet (in termini quantitativi) aumenta il senso di solitudine o persone sole aumentano l'uso di internet come strategia di *coping*? (Prezza, Pacilli e Dinelli, 2004). Allo stato attuale è necessaria ulteriore ricerca per dare una risposta.

Gross (2004) non ha trovato correlazione tra uso di internet e benessere tra gli studenti del suo campione.

L'indicazione più attuale, quindi, è quella che sostiene come un uso moderato di internet possa portare a migliorare lo sviluppo cognitivo e sociale più dell'abuso o del non uso. Si parte dal presupposto innegabile che l'utilizzo dello strumento sia ormai necessario (Willoughby, 2008).

Ciò nonostante, numerosi resoconti clinici documentano come alcuni *heavy internet users* (coloro che usano la rete molte ore al giorno non per motivi di lavoro) soffrano anche di disturbi psichiatrici (Treuer, Fabian e Furedi, 2001; Iftene, Napoca e Roberts, 2004). Shapira, Lessig, Goldsmith, Szabo, Lazoritz e Gold (2003) suggeriscono che un forte utilizzo di internet possa avere un impatto negativo dal punto di vista sociale e sul funzionamento emotivo. Pochissimi, nonostante ciò, sono gli studi relativi all'uso/abuso di internet in campioni clinici. Il tempo trascorso in *chat rooms* o partecipando a giochi online si sono rivelati positivamente correlati alla gravità del disturbo schizotipico di personalità e alla depressione. C'è una relazione inversamente proporzionale tra numero di amici offline e tempo speso in rete. Per chi ha già delle difficoltà di relazione, que-

sto non è per forza un aspetto negativo. Internet primariamente funziona come *rifugio per la mente*, per non affrontare la difficoltà delle interazioni reali ma, con l'andare del tempo, potrebbe rappresentare anche una palestra di sperimentazione di abilità da tradurre offline (Mittal, Tessner e Walker, 2007).

Da uno studio che indaga la relazione tra uso di internet e indici di benessere psicologico in adolescenza (Subrahmanyam e Lin, 2007) è emerso come né il tempo speso online né quello trascorso nell'attività di e-mailing siano correlati positivamente al senso di solitudine indagato in letteratura. La solitudine non si è rilevata correlata nemmeno alla vicinanza dei partner con cui si interagisce online ma appare invece legata alla variabile genere: i maschi online si dichiarano soggettivamente più soli delle femmine. I partecipanti allo studio di sesso maschile e coloro che riportavano di aver ricercato amicizie online in momenti di difficoltà ottenevano ai test punteggi più elevati rispetto al senso di solitudine.

Il rischio più rilevante, per quanto riguarda l'aumento del senso di solitudine e dell'isolamento sociale, è relativo quindi all'incontro tra il mezzo internet ed i suoi applicativi come giochi virtuali e *chat line* con pre-esistenti difficoltà dell'adolescente o assetti psicopatologici della sua personalità che portano il giovane ad intrattenere una relazione «disfunzionale» e non adattiva con il medium.

### 6.3. Internet ed esposizione a cybersex

In un'indagine sull'influenza dei mass media in generale (Brown, 2002) si sottolinea come internet (insieme a televisione, giornali, ecc.) sia un contesto che influenza notevolmente i giovani rispetto a credenze e comportamenti sessuali, fornendo illimitatamente immagini, fotografie, ed informazioni. La parola sesso è il termine più cliccato in internet.

In un'indagine nazionale statunitense (Mitchell, Finkelhor e Wolak, 2007a) è stato intervistato un campione rappresentativo di adolescenti (10-17 anni) sull'esposizione online a materiale pornografico; è emerso come il 42% dei giovani utilizzatori di internet sia stato esposto a pornografia nell'ultimo anno. Di questo, il 66% ha riportato esposizione non richiesta. L'esposizione indesiderata, quando si utilizzano programmi che scaricano immagini, è un rischio elevato per gli adolescenti; molti di loro riportano anche sollecitazioni o aggressioni sessuali online o vittimizzazione offline, e sono particolarmente a rischio i giovani che presentano caratteristiche depressive.

Altri studi hanno indagato il *cybersesso* degli adolescenti (Lo e Wei, 2005). L'indagine di Chiou (2006), per esempio, ha come oggetto



## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

la *self-disclosure* sessuale dei giovani online. Essa rivela l'importanza dell'anonimato (per le femmine ancor più che per i maschi) nell'apertura a rivelazioni di natura sessuale dei giovani online. L'anonimato produce una perdita di inibizione e di imbarazzo nel parlare di pensieri intimi ai partner virtuali durante il cybersesso. Gli uomini sembrano scoprirsi più liberamente rispetto a questi temi; le donne raggiungere livelli di maggior profondità nell'espressione sessuale di sé ma che procede in modo direttamente proporzionale alla garanzia dell'anonimato.

Un'interessante indagine del 2007 (Mitchell, Finkelhor e Wolak, 2007b) esplora la prevalenza e le caratteristiche di adolescenti che hanno ricevuto richieste di fare e spedire foto sessuali attraverso internet. Da un'indagine telefonica su 1.500 adolescenti (10-17) degli Stati Uniti è emerso come il 4% abbia ricevuto questa richiesta. Il 13% del campione dichiara di aver avuto sollecitazioni o approcci sessuali online non richiesti durante l'ultimo anno. I fattori di rischio rispetto alla possibilità di ricevere proposte di questo tipo sono stati identificati in: genere femminile, essere di etnia nera, avere una relazione intima online, avere sperimentato abusi fisici o sessuali offline. Questi risultati suggeriscono di includere domande sulle richieste ricevute online tra le esperienze degli adolescenti da parte di chi si occupa, a vario livello, di questa utenza.

La ricerca di Peter e Valkenburg (2006), condotta nei Paesi Bassi su 745 adolescenti tra i 13 e i 18 anni, tenta di fornire una baseline ad altre ricerche sull'esposizione a cybersesso per i giovani, indagando la prevalenza, il genere, le caratteristiche di personalità ed altri fattori correlati ad una maggior esposizione online a materiale sessuale. L'indagine ha rilevato che i maschi sono più esposti ad esplicito materiale sessuale delle femmine. Maschi e femmine differiscono significativamente nel grado di esposizione ai vari tipi di materiale sessuale reperibile in internet. Tra i maschi il 53% ha visionato filmati pornografici ed il 65% immagini di organi genitali nei 6 mesi precedenti l'intervista. Tra le femmine rispettivamente il 20 ed il 30%. Né l'età degli adolescenti (preadolescenza o più tardi), né la razza sono collegate ad una maggior esposizione a materiale pornografico esplicito online. Nemmeno il controllo dei genitori, né la religiosità sembrano correlati significativamente, mentre l'aver una relazione reale è legata ad una minore esposizione.

Interessante notare, rispetto alle caratteristiche di personalità, come persone che ricercano forti emozioni, con punteggi elevati al test sul *sensation seeking*, e persone tendenti alla depressione, insoddisfatte della loro vita, con scarse relazioni sociali tendano a ricercare maggiormente materiale pornografico in internet. La frequenza di utilizzo del mezzo non si è rilevata correlata mentre la velocità del collegamento ha evidenziato una correlazione direttamente proporzionale.

Quindi, una proporzione considerevole di giovani, soprattutto maschi, si espone settimanalmente a materiale pornografico esplicito, mentre la maggioranza delle adolescenti femmine dichiara di non farlo. Rispetto ai limiti di ricerche di questo tipo, è bene rilevare che rispondere a domande sul sesso è soggetto a innumerevoli distorsioni e sottostime dovute alla delicatezza ed all'intimità del tema, spesso trattato in solitudine. Pochi criteri esterni di controllo sono disponibili. In ogni modo è evidente come alcune caratteristiche di internet lo rendano particolarmente adatto come contesto in cui ricercare informazioni sul sesso, soddisfare fantasie scopiche, ricercare relazioni virtuali e non senza esporsi, contribuire a sperimentazione, soddisfare curiosità ... è ancor più evidente come il rischio risieda nell'esposizione non ricercata dei giovani, nel rischio di sovraesposizione ad alcuni argomenti senza l'adeguato supporto, di vittimizzazione online e di eventuali cyber-abusi o ancor più abusi reali da un primo contatto online.

## 7. Particolari *virtual communities*

Di estremo interesse clinico, un approfondimento su alcune particolari *virtual communities* che, diffuse nel web, attirano l'attenzione di giovani con comportamenti problematici quali *autolesionismo* e *disordini alimentari*, espressioni di disagio frequenti in adolescenza.

### 7.1. Internet e autolesionismo (siti pro-SIB, *Self Injury Behavior*)

Gli adolescenti possono collegarsi ad internet ovunque ed in qualsiasi momento nel rispetto di privacy ed anonimato e qui rinvenire una quantità enorme di informazioni di ogni genere. Possono anche rapidamente trovare comunità e gruppi di individui che condividano gli stessi interessi e comportamenti. Per le persone con una storia pregressa di *autolesionismo* questo rende possibile ciò che fino a qualche tempo fa era impensabile: una rapida identificazione con altri che ne condividano la storia e le pratiche (Whitlock, Lader e Conterio, 2007).

Fino a due decenni fa, il concetto di *self-injury* era praticamente sconosciuto al pubblico e classicamente gestito nel privato. Da alcuni anni sono fioriti moltissimi show televisivi, film, articoli di giornale e brani musicali che riguardano l'autolesionismo divenuto così un concetto familiare.

In particolare adolescenti o giovani adulti con problematiche di *autoferimento intenzionale*, quando intraprendono una psicoterapia, hanno già trovato informazioni online sull'autolesionismo.

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

Come per altri comportamenti adolescenziali come l'anoressia sono fiorite molte comunità nel web. Nel 2006 sono stati individuati più di 500 *message board*. Interrogando Google i riferimenti ad autolesionismo, automutilazione, violenza auto-inflitta sono dell'ordine di milioni. YouTube permette di pubblicare online video con musiche, commenti ed altro che tutti possono vedere e scaricare (Whitlock *et al.*, 2007).

Come precedentemente affermato, ci sono molti modi di partecipare alla vita che si svolge online: alcuni giovani ricercano informazioni e si limitano alla consultazione passiva del web, mentre tanti altri divengono sempre più interattivi, scrivendo, pubblicando foto, immagini, video, creando siti visitabili. Alcuni giovani scambiano attivamente con altri materiale periodicamente o regolarmente. Queste attività possono influire notevolmente sulla vita trascorsa poi offline. Gli adolescenti con scarsa capacità di auto-regolazione rispetto alle emozioni ed ai comportamenti divengono particolarmente vulnerabili alle immagini, alle storie, o alle musiche che evocano desideri autolesionistici.

Internet diviene particolarmente attrattivo per gli autolesionisti perché assicura l'anonimato e questo è rassicurante per chi combatte contro sentimenti di vergogna, isolamento, stress emotivo (McKenna e Bargh, 2000). Alcune problematiche adolescenziali, se rilevanti, possono ostacolare lo strutturarsi di relazioni significative e intime e i vissuti di accettazione e di appartenenza al gruppo dei pari. Per qualcuno, internet può divenire così un surrogato di amici e parenti che risponde ai bisogni sudetti, fornendo risposte immediate.

In uno studio *self-report* sull'effetto positivo o negativo del gruppo di discussione online sull'autolesionismo (Murray e Fox, 2006), il 37% dei soggetti ha dichiarato effetti positivi sul comportamento, attraverso un aumento dell'autostima percepita ed il supporto agli sforzi compiuti per ridurre i gesti autolesivi. Solo il 7% crede che il gruppo porti ad aumentare l'autolesionismo. Il rischio principale rimane però quello che avere una partecipazione attiva nelle comunità online possa effettivamente sostituire gli sforzi richiesti nell'intessere relazioni sane offline e nell'elaborare utili ed adattive strategie di *coping*. Gli autolesionisti possono essere portati a pensare che ciò che pensano e condividono con la comunità virtuale sia «normale» e «giustificato». L'effetto della *normalizzazione* del comportamento autodistruttivo è senza dubbio uno tra i rischi maggiori dei siti «pro-patologia». Per coloro che praticano autolesionismo, internet può essere un mezzo di espressione di sentimenti repressi e un modo di uscire allo scoperto comunicando con altri aventi le stesse difficoltà. È vero che siti come questo potrebbero portare ad un riconoscimento del danno, ma sono anche profondamente suggestivi e spesso allontanano dalla ricerca delle reali motivazioni che spingono a mettere in atto comportamenti autodistruttivi.

Nel trattamento delle problematiche autolesionistiche, internet deve essere tenuto in forte considerazione (Whitlock et al., 2007) per il posto che occupa nella vita dei pazienti. La comunità virtuale potrebbe fungere da rinforzo di alcuni comportamenti disfunzionali. All'oggi dati univoci non sono presenti ma è forte la convinzione dell'importanza di attribuire un posto effettivo ad internet ed il suo utilizzo per tutte le strategie educative e/o terapeutiche del disagio adolescenziale.

### 7.2. Internet e disturbi alimentari (siti pro-Ana)

Internet fornisce agli adolescenti un'ampia varietà di informazioni mediche comprese quelle relative ai *disturbi alimentari* come l'*anoressia*, molto diffusi tra le giovani donne. Cercando «anorexia» su di un qualsiasi motore di ricerca si apre un mondo di informazioni compresi i link a siti definiti *pro-anorexia websites* o *siti pro-Ana*. Sono nati recentemente (Norris, Boydell, Pinhas e Katzman, 2006) come movimento online di supporto alla virtù di *l'anoressia nervosa*. Molti di questi siti contengono informazioni ambigue e fuorvianti e l'*anoressia*, da disturbo del comportamento alimentare del mondo medico e psicologico, diviene filosofia di vita. Pochi studi hanno indagato i contenuti di questi siti che cominciano a chiedere attenzione da parte dei ricercatori. Molti siti offrono di far parte di una comunità di supporto ai disturbi alimentari boicottando le forme classiche di presa in cura. Vengono proposti accessori alla moda (*Ana bracelet*) per indicare l'appartenenza alla comunità e come promemoria per la perpetuazione dei comportamenti restrittivi propri dell'*anoressia*. Il materiale comunemente presente si focalizza sulla «*thinspiration*» e si traduce in immagini di ragazze emaciate che tendono a rinforzare la distorsione dell'immagine corporea tipica del problema anoressico. Le immagini motivano alla perdita di peso corporeo, rinforzando i comportamenti restrittivi. Pochi sono gli studi sull'influenza dell'esposizione dei giovani alla visione di tali siti (arrivati in Italia nel 2003). L'informazione sregolata sembra avere come rischio potenziale l'aggravarsi di alcuni sintomi con le conseguenti ripercussioni fisiche e psicologiche per l'allontanamento dai trattamenti convenzionali.

Nel 2007, uno studio empirico, tra i primi, ha indagato l'effetto di una singola esposizione (25 min.) ad un sito pro-Ana in un campione abbastanza ampio di giovani adulti. Fornisce evidenza empirica (dal confronto con gruppo di controllo non esposto) del fatto che l'esposizione al sito abbia effetti negativi immediati sulle ragazze giovani. Tra gli effetti una diminuzione dell'autostima e dell'auto-efficacia percepita: dal confronto con gli altri online nasce un'insoddisfazione per il proprio corpo data dal raf-

fronto con l'ideale di magrezza estrema proposto dal sito. Le chat room riportano discussioni di progressi ottenuti, in termini di diminuzione di peso, rispetto a propri obiettivi e questo porta a sentimenti negativi legati ad un abbassamento dell'autostima. Ragazze e giovani donne sono tra i principali visitatori di tali siti (Bardone-Cone e Cass, 2007). La visione del sito ha anche influenzato il confronto con l'immagine femminile e la piacevolezza di comportamenti legati al cibo, all'esercizio fisico ed al peso.

Le comunità online, quindi, sono gruppi nomadi che vagano nel cyberspazio dando informazioni, consigli, suggerimenti, supporto emotivo, *photo galleries*, nello specifico di modelle magrissime e raramente di appartenenti alla comunità, poesie, canzoni, tutto ossessivamente legato alla condizione di magrezza, trasparenza, inconsistenza corporea. I forum sono l'aspetto più interessante con guide alle strategie di evacuazione più efficaci e la battaglia alla cura che rendono inquietante questo aspetto del web.

Sono comunità di pratiche poco apprezzate dalla società che possono fornire suggerimenti e nuovi spunti all'adolescente vulnerabile. Lavorano per costruire identità e spesso l'identità come quella anoressica viene usata non per comunicare ma per proteggersi da estranei e non praticanti. È sicuramente improprio parlare di effetti negativi di internet ma di sicuro le comunità pro-Ana rappresentano un esempio di contesti sociali virtuali dove si vive e ci si relaziona in modo disadattivo, per lo meno per il mondo offline, che non hanno un equivalente nella realtà pre-internet. Internet diviene il santuario per persone con interessi e pratiche poco accettabili per la popolazione generale (pedofilia, autolesionismo, disturbi alimentari ecc.) e nascono online contro-culture opposte al discorso ufficiale su salute e malattia.

L'attività online dovrebbe essere supervisionata per i giovani, moderata, discussa, compresa.

Temi fondamentali da affrontare dal punto di vista psicologico, sociale ed in ottica preventiva a livello educativo e scolastico.

## 8. Spunti di riflessione e prospettive future

Internet è senz'altro un mondo complesso e multiforme, spazio virtuale illimitato e dalle innumerevoli possibilità e modalità di utilizzo. In letteratura è visto come spazio potenziale di attualizzazione inventiva, come opportunità di esplorare le multiple possibilità di essere della/e nostra/e identità. In modo più cauto e talvolta critico viene considerato foriero di indebolimento della capacità umana di sognare, illudersi, immaginare ciò che non c'è. Internet è visto come spazio di comunicazione e socializza-

zione continua, senza limiti, ma, in taluni casi, amplificatore di solitudini e di paure relazionali che sembrano non potersi realizzare se non schermate dal filtro tecnologico.

Il computer è talmente veloce che sembra un peccato interromperlo per pensare ... la ricerca è talmente rapida che diventa inutile sfogliare un libro. Il web è anche socializzazione nel virtuale e sperimentazione di sé, è compagno «quasi» affidabile che risponde al bisogno di sapere e conoscenza.

Non possiamo più parlare di preoccupazioni per il futuro relative ai cambiamenti comunicativi, espressivi, cognitivi, tra l'altro non sempre fondate; il cambiamento è già avvenuto; la natura umana si è già modificata e così le leggi che guidano le interazioni tra gli adolescenti. Come sostiene Galimberti (1999), la tecnologia non è più un mezzo, ma un vero e proprio mondo e come tutti i mondi non si può che viverlo o rimanerne in disparte.

Gli adolescenti hanno «scelto» di parteciparvi attivamente e come in tutti i mondi si realizzano incontri fortunati ma si incontrano anche pericoli che vanno compresi e superati. Gli adolescenti sono inevitabilmente già *soggetti online*, in parte reali ed in parte virtuali. Si tratta soltanto di non dimenticarlo per chi si occupa, a vario titolo, di adolescenti del nuovo millennio.

Internet è indubbiamente uno strumento utile per gli spazi di *apprendimento* e *l'educazione*; pensiamo all'*e-learning* che sfrutta le potenzialità della rete per fornire formazione sincrona e asincrona ai giovani che possono accedere ai contenuti degli insegnamenti, disporre di materiali didattici e molto altro con una semplice connessione a internet, usufruendo di interventi costruiti *ad hoc*; pensiamo all'importanza di internet per la *cura*, dove forme professionali di *psicoterapia online* possono avvicinare le più complesse richieste di aiuto grazie all'anonimato o raggiungere persone impossibilitate a recarsi di persona in uno studio professionale. Internet è, come più volte detto, uno strumento utile per il *tempo libero*, per la comunicazione interpersonale e la socializzazione dell'adolescente che attraverso i nuovi applicativi impara anche a parlare di sé, allenandosi alla *self disclosure*.

Abbiamo indagato in questa sede quegli applicativi di internet che rappresentano spazi di comunicazione, di relazione e che permettono all'adolescente la sperimentazione identitaria; i vantaggi delle nuove tecnologie sono quindi indiscutibili.

Alcuni siti web rappresentano poi il contesto ideale per la condivisione di vissuti dolorosi ma anche per la «normalizzazione» di comportamenti rischiosi per il benessere individuale e sociale.

Scopo del presente lavoro è quello di non escludere eventuali rischi di navigazione ed utilizzi eccessivi ed impropri se questo campo di vita e di esperienza dell'adolescente viene integralmente lasciato autogestito.

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

Alcune domande restano inevitabilmente aperte: internet funziona come la televisione e necessita delle stesse raccomandazioni di genitori ed educatori riguardo all'uso moderato? Quali sono similitudini e differenze tra guardare la TV, partecipare ad una comunità online o giocare ad un videogame? I genitori hanno accesso alla vita online degli adolescenti? Hanno senso le restrizioni? Ci sono dei filtri? Come monitorare la situazione senza invadere la privacy del soggetto in evoluzione? Dalle poche indagini sul tema del controllo genitoriale (Lenhart e Madden, 2007) è emerso come non vi siano particolari restrizioni familiari rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie (per lo meno percepite e dichiarate dal campione di adolescenti). Il 20% riporta restrizioni sull'uso della TV e meno del 15% rispetto all'utilizzo di internet, IM o telefonino. In generale, va ricordato che la gestione di internet da parte dell'adolescente si realizza spesso in completa autonomia e con una grande disinvoltura nella gestione dei mezzi tecnologici. I giovani, nell'esporsi e presentarsi al mondo web dichiarano una certa consapevolezza del rischio attestando di usare in modo consapevole e responsabile gli spazi offerti da internet (Lenhart e Madden, 2007). Riteniamo comunque che non sia prudente affidarsi esclusivamente al senso di responsabilità dell'adolescente, talvolta giovanissimo, nella gestione della sua vita online. Gli adolescenti non dovrebbero avere la sensazione di essere psicologicamente soli nelle esperienze virtuali, e l'adulto dovrebbe stimolarli a parlare di ciò che vedono, condividendo qualche esperienza di navigazione e possedendo qualche conoscenza tecnica per non lasciarli unici padroni del mezzo. Si sottolinea quindi l'importanza di avere un dialogo aperto in famiglia anche sull'uso del web e degli spazi sociali online. Se è vero che le restrizioni rischiano di non avere un'efficacia preventiva sui comportamenti a rischio, rimane vero che sono necessari dei filtri che limitino questi comportamenti nel complesso sistema tecnologico odierno. Un monitoraggio periodico dell'adulto di riferimento, nel rispetto della privacy dell'adolescente, si rivela quanto mai importante. Berson, Berson e Ferron (2002) hanno infatti individuato l'utilità del dialogo su questi temi tra adolescente e genitori, *caregiver* o insegnanti. Nello studio è emerso che la supervisione diretta o il monitoraggio periodico delle attività online degli adolescenti hanno contribuito a ridurre i comportamenti a rischio in internet.

La prevenzione dovrebbe focalizzare l'attenzione sui particolari e complessi domini che Internet crea ed in cui si evolve quotidianamente, familiarizzando con il comportamento online dei ragazzi. Lo scopo preventivo dovrebbe essere ridurre la vulnerabilità dei giovani rispetto alle informazioni e interazioni provenienti dal web, non tanto focalizzando l'attenzione sul restringere l'accesso a certi tipi di comunicazione virtuale,

ma puntando su interventi che educino ad un uso responsabile di Internet affinché tali acquisizioni si applichino a tutti i tipi di interazione online.

Il web è uno spazio di vita che va indagato, compreso, utilizzato in modo propositivo ed adattivo, ma anche monitorato dalla psicologia clinica e dello sviluppo. La preoccupazione è rivolta a quei giovani che già soffrono di problematiche psicologiche ed utilizzano particolari dimensioni del web come «rifugi per la mente» a scapito di benessere e qualità della vita.

Ricerche future dovrebbero approfondire e chiarire ulteriormente la relazione tra le nuove tecnologie e caratteristiche psicologiche della personalità per individuare i soggetti potenzialmente a rischio di usi maladattivi. È emerso infatti che tutti i principali rischi che può incontrare l'adolescente quali l'aumento del senso di solitudine, l'eventuale dipendenza da internet, l'esposizione a sollecitazioni sessuali non richieste, ecc. sono più rilevanti quando «incontrano» giovani con pre-esistenti caratteristiche di personalità, come stati depressivi e tendenza all'isolamento sociale. Lo psicologo clinico, nella relazione con l'adolescente, non deve mai dimenticare di esplorare e con-dividere le esperienze online del suo paziente perché parte significativa dello svolgersi quotidiano della sua vita.

Anche il mondo dell'educazione e della formazione dovrebbe avvicinare gli adolescenti per comprendere maggiormente la dimensione online della loro vita ed i significati che i giovani ripongono in essa. Tentare di comprendere la vita online dei giovani, per esempio attraverso le informazioni che essi utilizzano per presentarsi con i *social networking profiles* potrebbe essere utile per conoscere loro attitudini e comportamenti e per capire quali interventi educativi siano più urgenti.

Gli adolescenti online parlano di tanti comportamenti a rischio quali l'uso di sostanze, la promiscuità sessuale, i comportamenti autolesivi, le problematiche alimentari; le figure educative attraverso l'osservazione della comunicazione online dei giovani hanno una prospettiva più realistica delle loro attitudini e motivazioni e riescono a comprenderli meglio. Gli educatori devono avvicinare la dimensione online degli adolescenti comprendendo il ruolo rilevante che ha nella loro vita, integrando questo complesso dominio nel dialogo quotidiano e nel curriculum. La *comunicazione mediata dal computer* dovrebbe trasformarsi definitivamente da fenomeno attuale di cui gli adulti hanno una scarsa comprensione ed in cui sono parzialmente presenti ad una conoscenza comune e condivisa divenuta parte integrante della vita quotidiana; questo porterebbe tale comunicazione a perdere lo stigma di una tecnologia che solo gli adolescenti padroneggiano e comprendono. Avvicinando le attività online dei giovani, il loro linguaggio, i valori, le questioni di sicurezza, di salute e malattia così come corrono e si diffondono nel web, tutte le parti coinvolte apprenderebbero molto le une dalle altre, contribuendo a creare un



ambiente più sano in cui questo metodo di comunicazione moderna continui a crescere ed evolversi.

La presente rassegna riporta più domande di risposte; la vita online degli adolescenti ha il potenziale di interagire, influenzare ed essere influenzata da tutte le altre sfere della vita. L'intenzione è quella di conoscere meglio il rapporto quotidiano degli adolescenti con internet e di fornire spunti di interesse per indagini future che tengano conto specificamente degli ambienti virtuali.

Internet rappresenta una sfida eccitante come ambiente di ricerca, più di altri media, perché è un mondo complesso, virtuale, sociale e fisico al tempo stesso che bambini ed adolescenti contribuiscono a co-costruire e che non subiscono passivamente; offre quindi un nuovo vertice di osservazione del mondo di pensieri, sentimenti e comportamenti degli adolescenti che vale la pena considerare (Greenfield e Yan, 2006).

## 9. Riferimenti bibliografici

- Amichai-Hamburger, Y., Ben-Artzi, E. (2003). Loneliness and internet use. *Computers in Human Behavior*, 19, 71-80.
- Armstrong, L. (2001). How to beat addiction to cyberspace. *Vibrant Life*, 17 (4), 14.
- Bardone-Cone, A.M., Cass, K.M. (2007). What does viewing a pro-anorexia Website do? An experimental examination of website exposure and moderating effects. *International Journal of Eating Disorders*, 40 (6), 537-548.
- Bauman, Z. (2003). *Intervista sull'identità*. Roma-Bari: Laterza.
- Berson, I.R., Berson, M.J., Ferron, J.M. (2002). Emerging risks of violence in the digital life: Lessons for educators from an online study of adolescent girls in the United States. *Journal of School Violence*, 1 (2), 51-71.
- Boschert, S. (2001). «Hi, I'm a college student and an internet addict». *Pathological use in college*. *Clinical Psychiatry News*, 29 (11), 41.
- Boyer, E.W., Shannon, M., Hibberd, P.L. (2005). The internet and psychoactive substance use among innovative drug users. *Pediatrics*, 115 (2), 302-305.
- Brenner, V. (1997). Psychology of computer use: XLVII. Parameters of internet use, abuse and addiction: The first 90 days of the Internet usage survey. *Psychological Report*, 80, 879-882.
- Brown, J.D. (2000). Adolescents' sexual media diets. *Journal of Adolescent Health*, 27S, 35-40.
- Brown, J.D. (2002). Mass media influences on sexuality. *Journal of Sex Research*, 39 (1), 42-46.
- Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (2002). *Giovani del nuovo secolo. Quinta indagine sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Calvert, S.L. (2002). Identity construction on the Internet. In S.L. Calvert, A.B. Jordan e R.R. Cocking (a cura di), *Children in the digital age: Influences of electronic media on development*. Westport, CT: Praeger/Greenwood, pp. 57-70.
- Cantelmi, T., Del Miglio, C., Talli, M., D'Andrea, A. (2000). *La mente in internet: Psicopatologia delle condotte on-line: internet dipendenza, cybertravestitismo*. Padova: Piccin.

- Chandler, D., Roberts-Young, D. (1998). The construction of identity in the personal homepages of adolescents. Retrieved October 19, 2005, from <http://www.aber.ac.uk/media/Documents/short/strasbourg.html>.
- Chiou, W.B. (2006). Adolescents' sexual self-disclosure on the internet: deindividuation and impression management. *Adolescence*, 41 (163), 547-561.
- Chou, C., Condrón, L., Belland, J.C. (2005). A review of the research on internet addiction. *Educational Psychology Review*, 17 (4), 369-388.
- Chou, C., Hsiao, M.C. (2000). Internet addiction, usage, gratifications, and pleasure experience. The Taiwan college students' case. *Computer Education*, 35 (1), 65-80.
- Coleman, J., Hendry, L. (1990). *The nature of adolescence*. London: Routledge (trad. it. *La natura dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino, 1992).
- Couyoumdjian, A., Baiocco, R., Del Miglio, C. (2006). *Adolescenti e nuove dipendenze*. Roma-Bari: Laterza.
- Davis, R.A. (2001). A cognitive behavioral model of pathological internet use. *Computer Human Behavior*, 77, 187-195.
- De Carli, L. (1997). *Internet*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Del Miglio, C., Cantelmi, T., Gamba, A. (2001). Costruzione e validazione preliminare di uno strumento (U.A.D.I.) per la rilevazione delle variabili psicologiche correlate all'uso di internet. *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 3, 7-21.
- Doxa (2008). L'uso di community, instant messaging e social network. Indagine presso gli adolescenti 13-17 anni. *Presentazione per il progetto europeo «Save the Children»*, 12 febbraio 2008, Roma.
- Egan, J. (2000). Lonely gay teen seeking same. *New York Times Magazine*, December 10, 110-117.
- Erikson, E.H. (1968). *Identity youth and crisis*. New York: Norton (trad. it. *Gioventù e crisi di identità*. Roma: Armando, 1974).
- Ferrari, S. (2007). *Il corpo adolescente*. Bologna: Clueb.
- Freeman-Longo, R.E. (2000). Children, teens and sex on the internet. *Sexual Addiction & Compulsivity*, 7, 75-90.
- Galimberti, U. (1999). *Psiche e tecnica. L'uomo nell'età della tecnica*. Milano: Feltrinelli.
- Geist, M. (2007). Facing up to Facebook fears. *BBC News*. Retrieved May 10, 2007, from <http://news.bbc.co.uk/2/hi/technology/6639417.stm>.
- Giles, D. (2006). Constructing identities in cyberspace: The case of eating disorders. *British Journal of Social Psychology*, 45, 463-477.
- Granelli, A., Sarno, L. (2007). *Immagini e linguaggi del digitale*. Milano: Il Sole 24 Ore.
- Granneman, S. (2006). MySpace, a place without MyParents. *SecurityFocus*, June 30. <http://www.securityfocus.com/columnists/408S>.
- Gray, N.J., Klein, J.D., Noyce, P.R., Sesselberg, T.S., Cantrill, J.A. (2005). Health information-seeking behaviour in adolescence: The place of the internet. *Social Science & Medicine*, 60 (7), 1467-1478.
- Green, L.R., Richardson, D.S., Lago, T., Schatten-Jones, E. (2001). Network correlates of social and emotional loneliness in young and older adults. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 27, 281-288.
- Greenfield, D.N. (1999). Psychological characteristics of compulsive internet use: A preliminary analysis. *Cyberpsychology Behaviour*, 2 (5), 403-412.
- Greenfield, P., Yan, Z. (2006). Children, adolescents, and the internet: A new field of inquiry in developmental psychology. *Developmental Psychology*, 42, 391-394.

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

- Griffiths, M.D. (1998). Internet addiction: Does it really exist? In J. Gackenbach (a cura di), *Psychology and the Internet: Intrapersonal, interpersonal and transpersonal applications*. New York: Academic Press, pp. 61-75.
- Griffiths, M.D. (1999). The acquisition, development and maintenance of fruit machine gambling in adolescence. *Journal of Gambling Studies*, 6, 193-204.
- Gross, E.F. (2004). Adolescent Internet use: What we expect, what teens report. *Applied Developmental Psychology*, 25, 633-649.
- Gross, E.F., Juvonen, J., Gable, S.L. (2002). Internet use and well-being in adolescence. *Journal of Social Issues*, 58, 75-90.
- Harter, S. (1998). The development of self-representations. In W. Damon e N. Eisenberg (a cura di), *Handbook of child psychology. Social, emotional, and personality development*. Hoboken, NJ: Wiley.
- Hasselbring, T.G., Glaser, C.H.W. (2000). Use of computer technology to help students with special needs. *The Future of Children and Computer Technology*, 10 (2), 102-122.
- Havighurst, A.R. (1987). Adolescent culture and subculture. In V.B. Van Hasselt e M. Hersen (a cura di), *Handbook of adolescence psychology*. New York: Pergamon Press.
- Havighurst, R. (1952). *Developmental tasks and education*. New York: Davis McKay.
- Hinduja, S., Patchin, J.W. (2008). Personal information of adolescents on the Internet: A quantitative content analysis of MySpace. *Journal of Adolescence*, 31, 125-146.
- Huffaker, D., Calvert, S. (2005). Gender, identity, and language use in teenage blogs. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 10 (2), 170-206.
- Iftene, F., Napoca, C., Roberts, N. (2004). Internet use in adolescents: Hobby or avoidance. *Canadian Journal of Psychiatry*, 49 (11), 789-790.
- Kraut, R., Kiesler, S., Poneva, B., Cummings, J., Helgeson, V., Crawford, A. (2002). Internet paradox revisited. *Journal of Social Issues*, 58, 49-74.
- Kraut, R., Patterson, M., Lundmark, V., Kiesler, S., Mukopadhyay, T., Scherlis, W. (1998). Internet paradox: A social technology that reduces social involvement and psychological well-being? *American Psychologist*, 53, 1017-1031.
- Lenhart, A., Madden, M. (2007). *Social networking websites and teens: An overview*. [http://www.pewinternet.org/pdfs/PIP\\_SNS\\_Data\\_Memo\\_Jan\\_2007.pdf](http://www.pewinternet.org/pdfs/PIP_SNS_Data_Memo_Jan_2007.pdf).
- Lenhart, A., Madden, M., Hitlin, P. (2005). *Teens and technology: Youth are leading the transition to a fully wired and mobile nation*. Washington, DC: Pew Internet & American Life Project.
- Leondari, A., Kiosseoglou, G. (2000). The relationship of parental attachment and psychological separation to the psychological functioning of young adult. *Journal of Social Psychology*, 140, 451-464.
- Li, L., Yana, W.U. (2007). Adolescents' paternal attachment and internet use. *CyberPsychology & Behavior*, 10 (5), 633-639.
- Lo, V., Wei, R. (2005). Exposure to internet pornography and Taiwanese adolescents' sexual attitudes and behavior. *Journal of Broadcasting and Electronic Media*, 49 (2), 221-237.
- McCormick, B. (2000). Hooked on the net. *American Medical News*, 43 (23), 17-29.
- McDonald, D.G., Kim, H. (2001). When I die, I feel small: Electronic game characters and the social self. *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, 45 (2), 241-258.

- McKenna, K.Y., Bargh, J.A. (1998). Coming out in the age of the internet: Identity «demarginalization» through virtual group participation. *Journal of Personality and Social Psychology*, 75 (3), 681-694.
- McKenna, K.Y., Bargh, J.A. (2000). Plan 9 from cyberspace: The implications of the Internet for personality and social psychology. *Personality and Social Psychology Review*, 4, 57-75.
- Mesch, G.S., Talmud, I. (2007). Similarity and the quality of online and offline social relationships among adolescents in Israel. *Journal of Research on Adolescence*, 17 (2), 455-466.
- Miscioscia, D. (2004). Cultura giovanile e generazione. In A. Maggiolini e G. Pietropoli Charmet (a cura di), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*. Milano: Franco Angeli, pp. 59-72.
- Mitchell, K.J., Finkelhor, D., Wolak, J. (2003). The exposure of youth to unwanted sexual material on the Internet: A national survey of risk, impact, and prevention. *Youth & Society*, 34 (3), 330-358.
- Mitchell, K.J., Finkelhor, D., Wolak, J. (2007a). Youth internet users at risk for the most serious online sexual solicitations. *American Journal of Preventive Medicine*, 32 (6), 532-537.
- Mitchell, K.J., Finkelhor, D., Wolak, J. (2007b). Online requests for sexual pictures from youth: Risk factors and incident characteristics. *Journal of Adolescent Health*, 41, 196-203.
- Mittal, V.A., Tessner, K.D., Walker, E.F. (2007). Elevated social internet use and schizotypal personality disorder in adolescents. *Schizophrenia Research*, 94, 50-57.
- Moody, E.J. (2001). Internet use and its relationship to loneliness. *CyberPsychology and Behavior*, 4, 393-401.
- Morahan-Martin, J. (1998). Males, females and the Internet. In J. Gackenbach (a cura di), *Psychology and the internet*. San Diego, CA: Academic Press, pp. 169-197.
- Morahan-Martin, J. (1999). The relationship between loneliness and internet use and abuse. *CyberPsychology & Behaviour*, 2 (5), 431-439.
- Morahan-Martin, J., Schumacher, P. (2000). Incidence and correlates of pathological internet use among college students. *Computers in Human Behavior*, 16, 13-29.
- Murray, C.D., Fox, J. (2006). Do internet self-harm discussion groups alleviate or exacerbate self harming behaviour? *Australian e-Journal for the Advancement of Mental Health*, 5 (3), [www.auseinet.com/journal/vol5iss3/murray.pdf](http://www.auseinet.com/journal/vol5iss3/murray.pdf).
- Norris, M.L., Boydell, K.M., Pinhas, L., Katzman, D.K. (2006). Ana and the internet: A review of pro-anorexia websites. *International Journal of Eating Disorders*, 39, 443-447.
- Nwagwu, W.E. (2007). The internet as a source of reproductive health information among adolescent girls in an urban city in Nigeria. *BMC Public Health*, 7, 1-13.
- Offer, D., Ostrov, E., Howard, K.I. (1987). Family perception of adolescent self-image. *Journal of Youth and Adolescence*, 11 (4), 281-291.
- Peter, J., Valkenburg, O.M. (2006). Adolescents' exposure to sexually explicit material on the internet. *Communication Research*, 33 (2), 178-204.
- Prezza, M., Pacilli, M.G., Dinelli, S. (2004). Loneliness and new technologies in a group of roman adolescents. *Computers in Human Behavior*, 20, 691-709.

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

- Reuters (2006). *MySpace gains top ranking of US Web sites*. Retrieved July 11, 2006, from [http://today.reuters.com/news/newsArticle.aspx?type=technologyNews&storyID=20060711T154250Z\\_01\\_N11382172\\_RTRUKOC\\_0\\_US-MEDIA-MYSPACE.xmlS](http://today.reuters.com/news/newsArticle.aspx?type=technologyNews&storyID=20060711T154250Z_01_N11382172_RTRUKOC_0_US-MEDIA-MYSPACE.xmlS).
- Riva, E. (2004). La formazione dell'identità maschile e femminile. In A. Maggolini e G. Pietropoli Charmet (a cura di), *Manuale di psicologia dell'adolescente: compiti e conflitti*. Milano: Franco Angeli, pp. 122-136.
- Rivoltella, P.C. (2001). *I rag@zzi del web: i preadolescenti e internet: una ricerca*. Milano: V&P Università.
- Roberts, D.F., Foehr, U.G., Rideout, V. (2005). *Generation M: Media in the lives of 8-18 year-olds*. Menlo Park, CA: Kaiser Family Foundation. <http://www.kff.org/entmedia/upload/Generation-M-Media-in-the-Lives-of-8-18-Year-olds-Report.pdf>.
- Rogers, M., Taylor, C.B., Cuning, D., Jones, M., Taylor, K. (2006). Parental restrictions on adolescent internet use. *Pediatrics*, 118, 1804-1805.
- Rosenstein, A.W. (2000). Self-presentation and identity on the world wide web: An exploration of personal home pages. *Dissertation Abstracts International*, 61 (8), 2974.
- Roversi, A. (2001). *Chat line*. Bologna: Il Mulino.
- Scherer, K. (1997). College life online: Healthy and unhealthy internet use. *Journal of College Student Development*, 38 (6), 655-665.
- Schneider, J.P. (2000). A qualitative study of cybersex participants: Gender differences, recover issues and implications for therapists. *Sexual Addiction & Compulsivity*, 7, 249-278.
- Shapira, N.A., Lessig, M.C., Goldsmith, T.D., Szabo, S.T., Lazoritz, M., Gold, M.S. (2003). Problematic Internet use: proposed classification and diagnostic criteria. *Depression, Anxiety*, 17 (4), 207-216.
- Shmitt, K.L., Dayanim, S., Matthias, S. (2008). Personal homepage construction as an expression of social development. *Developmental Psychology*, 44, 496-506.
- Siracusano, A., Peccarisi, C. (1997). Internet Addiction Disorder. In *Lo psichiatra italiano*. Milano: Hippocrates.
- Sleepersan, S. (2004). Coping with loneliness: Adolescent online and offline behavior. *CyberPsychology & Behavior*, 7 (1), 35-40.
- Steiner, J. (1996). *I rifugi della mente*. Torino: Boringhieri.
- Stern, D.J. (1997). Internet addiction, internet psychotherapy. *American Journal of Psychiatry*, 154 (6), 890.
- Stern, S.E. (1999). Addiction to technologies: A social psychological perspective of Internet addiction. *CyberPsychology & Behaviour*, 2 (5), 419-424.
- Stone, B. (2007). MySpace restrictions upset some users. *The New York Times*, March 20, <http://www.nytimes.com/2007/03/20/technology/20myspace.html?ei=5124&en=8e52c7873eb73159&ex=1332043200&pagewanted=all>.
- Subrahmanyam, K., Kraut, R., Greenfield, P.M., Gross, E.F. (2001). New forms of electronic media: the impact of interactive games and the internet on cognition, socialization and behaviour. In D.L. Singer e J.L. Singer (a cura di), *Handbook of children and the media*. Thousand Oaks, CA: Sage, pp. 73-99.
- Subrahmanyam, K., Lin, G. (2007). Adolescents on the net: Internet use and well-being. *Adolescence*, 42, 659-677.

- Suler, J.R. (1999). To get what you need: Healthy and pathological internet use. *CyberPsychology & Behaviour*, 2 (5), 355-393.
- Treuer, T., Fabian, Z., Furedi, J. (2001). Internet addiction associated with features of impulse control disorder. Is it a real psychiatric disorder? *Journal of Affective Disorder*, 66 (2-3), 283.
- Turkle, S. (1995). *Life on the screen: Identity in the age of the internet*. New York: Simon & Schuster.
- Turkle, S. (1997). Constructions and reconstructions of self in virtual reality: Playing in the MUDs. In S. Kiesler (a cura di), *Culture of the internet*. Mahwah, NJ: Erlbaum, pp. 143-178.
- Valkenburg, P.M., Jochen, P. (2007). Preadolescents' and adolescents' online communication and their closeness to friends. *Development Psychology*, 43 (2), 267-277.
- Valkenburg, P.M., Schouten, A.P., Peter, J. (2005). Adolescents' identity experiments on the Internet. *New Media and Society*, 7, 383-402.
- Valkenburg, P.M., Soeters, K. (2001). Children's positive and negative experiences with the Internet. *Communication Research*, 28, 653-676.
- Whitlock, J., Lader, W., Conterio, K. (2007). The internet and self-injury: What psychotherapists should know. *Journal of Clinical Psychology*, 63 (11), 1135-1143.
- Willoughby, T. (2008). A short-term longitudinal study of internet and computer game use by adolescent boys and girls: Prevalence, frequency of use, and psychosocial predictors. *Developmental Psychology*, 44 (1), 195-204.
- Wolak, J., Mitchell, K.J., Finkelhor, D. (2003). Escaping or connecting? Characteristics of youth who form close online relationships. *Journal of Adolescence*, 26, 105-119.
- Wolak, J., Mitchell, K., Finkelhor, D. (2007). Unwanted and wanted exposure to online pornography in a national sample of youth internet users. *American Academy of Pediatrics. Pediatrics*, 119 (2), 247-257.
- Young, K.S. (1996). *Internet addiction: The emergence of a new clinical disorder*. Poster presented at the 104th American Psychological Association Annual Convention, Toronto, Canada.
- Young, K.S. (1998). Internet addiction: The emergence of a new clinical disorder. *CyberPsychology & Behaviour*, 1 (3), 237-244.
- Young, K.S. (1999). Internet addiction: Symptoms, evaluation and treatment. In L. Vandecreek e T. Jackson (a cura di), *Innovations in clinical practice: A source book* (vol. 17). Sarasota, FL: Professional Resource Press, pp. 19-31.

[Ricevuto il 25 luglio 2008]  
[Accettato il 21 aprile 2009]

#### Adolescents' online life between experimentation and risk

**Summary.** This activity consists of a national and international review of the latest works regarding the relationship between adolescents and new technologies, with a special reference to the internet and new models of communication for teenagers and, finally, the risks resulting from a not properly supported vulnerable growing up-process. The latest research results on the ways young use the web, the reasons behind the surfing activity and the possible dangers were updated, moving from generational changes with respect to the old evolution strategies. Communication changes, new expressions of old discomforts, vulnerability to online information, exposure to supporting

## La vita online degli adolescenti: tra sperimentazione e rischio

sites for already existing psychopathological patterns (pro-pathology sites), self-expressiveness of MySpace, are some of the issues the review deals with, with the aim to organize the researches' contributions on the relationship between adolescents and the internet. The review investigates and analyses the «adolescents' online life», which has become part of their everyday life.

**Keywords:** Adolescents, internet, communication, information, risk.

*Per corrispondenza: Roberta Biolcati, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna, Viale Berti Pichat 5, 40138 Bologna. E-mail: r.biolcati@unibo.it*

